

sino. Queste devastazioni al di qua e al di là della frontiera sudanese sono ben note agli impiegati inglesi. Il maggiore Darley narra l'incidente seguente connesso con una razza di schiavi e soggiunge di aver contattato « più di 50 corpi di prigionieri tra morti e moribondi caduti lungo la via; poiché quei viaggi non godono del vantaggio di nessun Corpo di Commissariato e coloro i quali non sono provvisti di qualche cibo non possono sperare altrimenti che nell'intervento pietoso di un colpo di lancia, poiché non vi è altra via di scampo tra la morte protratta dalla sete o quella operata dalle zanne e dagli artigli delle belve ».

A detta dei due scrittori, persino il Regeete dell'Abissinia (oggi Re) non si rifiuta alle donazioni di schiavi. Ecco come si esprimono in proposito: « Pochi giorni or sono, in Addis Abeba il Regeete accolse il regalo di 140 schiavi, la maggior parte dei quali erano fanciulli di ambo i sessi di età variabile dai 6 ai 14 anni; il resto erano poche donne adulte con i loro piccoli al petto ».

La voce di questa offerta avvenuta alla capitale, è tale da essere posta a fianco con il quadro spietato delle razzie e del commercio di schiavi perpetrati nell'interland allo scopo di mantenere vive le scorte.

Il dott. Sharp e il maggiore Darley affermano che, pur di raggiungere tale scopo, « bande di schiavi armati marciavano in miseria, legati da catene, seguiti dalle donne e dai fanciulli, che si trascinano loro dietro faticosamente ».

Codesto è uno spettacolo comune per chiunque anche oggi si recchi nell'Abissinia meridionale. Taluni di questi schiavi sono catturati sul territorio abissino, altri nell'Africa Orientale britannica, altri ancora nel Sudan anglo-egiziano.

Le razzie abissine

Il Governo britannico ha pubblicato di recente, sotto forma di indicazione, un elenco delle razzie e delle atrocità commesse da incursori abissini nel Sudan e nelle Colonie del Kenia nel corso degli ultimi tredici anni, ossia dal 1913 al 1927.

Complessivamente queste razzie sommano a 139; ma, come giustamente osserva Sir Maffey nel suo rapporto sulla situazione sudanese: « è assai probabile che non tutti gli incidenti verificatisi siano stati fatti oggetto di rapporto ».

L'elenco delle incursioni nel Sudan si apre con il 1926; lo stesso dicasi di quelle del Kenia, dove gli incursori variano di numero andando da piccoli gruppi di otto o dieci fino a 700; spesso sono bene armati, viaggiano a cavallo, e accade loro di frequente di agire al comando di notissimi governatori abissini, oppure di loro rappresentanti. Per citare un esempio, in una di codeste incursioni perpetrate nella provincia Fung il numero dei guerrieri è rimasto ignoto; ma si seppe che esso includeva un gruppo di 360 uomini armati di fucili, e guidati da tre ufficiali agli ordini del Governatore locale Dejamash Biru. Vi furono alcuni morti e non mancarono prigionieri che raggiunsero il numero di 15, di cui una donna e due bambini. Tutti furono ridotti in schiavitù.

Citandoci infine i risultati della spedizione scientifica di James Baum, lady Simon riporta il giudizio di questi, che fece osservare allo stesso Ras Tafari che era impossibile egli seguitasse a permettere il prosperare della schiavitù.

« Gli feci osservare — racconta il Baum — che se l'Abissinia non avesse fatto qualche passo più concreto verso l'abolizione della schiavitù e se non si fosse decisa a farlo presto, poteva darsi che una Potenza europea avesse ottenuto il consenso e l'approvazione del mondo civile per un suo piano mirante a renderla padrona e amministratrice di codesto paese sommarmente desiderabile ».

« Alla civiltà — conclude lady Simon — incombe il dovere di chiedersi quali passi si possano compiere per ovviare alla situazione in Abissinia ».

Ambiguità ed equivoci

Parigi, 11, notte. I giornali e le agenzie francesi pubblicano notizie di sapore allarmante sulla situazione italo-abissina. Riferendosi ai colloqui svoltisi ieri a Londra tra l'Ambasciatore di Francia Corbin e Sir John Simon e a Parigi fra l'Ambasciatore Clerk e il direttore degli affari d'Africa, solo funzionario francese che abbia qualità per occuparsi della questione in assenza di Laval e del direttore generale Léger, queste asserzioni prospettano la possibilità che i Governi di Inghilterra e di Francia compiano un nuovo sforzo per rendere possibile la nomina della commissione arbitrale, per la quale pendono i negoziati tra Roma e Addis Abeba, prima del 20 maggio, ossia prima dell'apertura della sessione ginevrina.

Il Journal des Débats che, nell'occasione, si rievoca il più pacato e comprensivo dei fogli parigini, dedica all'argomento le seguenti considerazioni: « La situazione è delicatissima, anzi un po' paradossale. A torto o a ragione si è riconosciuto all'Etiopia la qualità di membro della Società delle Nazioni. D'altra parte, un accordo anglo-francese ha garantito in passato il mantenimento di una situazione di non intervento, in tali condizioni, che un certo imbarazzo venga espresso tanto più che nello stato attuale dell'Europa sarebbe estremamente deplorevole che le buone relazioni delle tre Potenze, così necessarie al mantenimento della pace, potessero essere turbate in un modo qualsiasi. Non si può inoltre non chiedersi se sarebbe molto opportuno per l'Italia, in un periodo così critico, ingaggiarsi a fondo in un'impresa che una volta cominciata non potrebbe probabilmente essere limitata e che imporrebbe uno sforzo prolungato e ammarato. Ad ogni modo, si pongono questioni molteplici, senza che per il momento si sia in grado di dare una risposta. Si scorge in questo uno dei visivi della diplomazia contemporanea che sembra mettersi sempre in movimento quando è un po' tardi. Non sarebbe valso meglio affrontare francamente l'esame di questo problema, non appena si è impostato l'attenzione, cioè parecchi mesi fa? La cosa è fuori di dubbio. Ad ogni modo, non bisognerebbe aspettare più oltre per spiegarsi a tale riguardo. L'Inghilterra e la Francia, sulla buona volontà delle quali si sa di poter contare a Roma, sono certamente disposti a concorre con l'Italia, in una situazione speciale e preponderante nei riguardi dell'Abissinia. Non sarebbe possibile ricercare le basi di un modus vivendi che, pur garantendo all'Italia quella posizione particolare e privilegiata impostasi un urto fra essa e l'Etiopia? La questione deve essere posta. Se una soluzione soddisfacente fosse trovata, sarebbe incontestabilmente così lieta per tutti e in primo luogo per la stessa Italia che non sa fin dove potrebbe

essere trascinata da una spedizione. Noi non crediamo, infatti, che si possa considerare senza una certa ingenuità una guerra africana le cui conseguenze sul posto e anche in Europa non potrebbero essere previste ».

L'idea lanciata dal Journal des Débats sembra a tutta prima adornata di colori seducenti. Senonché l'organo moderato dimentica che è appunto perché da molti mesi questa « soluzione soddisfacente » invano invocata dall'Italia non ha fatto un passo innanzi che il Governo di Roma è stato costretto a prendere in considerazione altri mezzi di tutela dei propri interessi minacciati.

Molto rilievo viene dato dalla stampa parigina anche alle rievocazioni, dei giornali italiani sulle forniture d'armi fatte da diversi Stati europei vengono fatte all'Etiopia. L'Intransigent inas-

Oggi a Tripoli il carosello dei milioni

Il rombo di trenta motori sarà accompagnato dai battiti di trenta cuori - Su chi avrà posto gli occhi la Fortuna? - L'estrazione delle ultime venticinque consolazioni

Gli ultimi « consolati »

Tripoli, 11, notte. Benché ormai i trenta possibili vincitori siano stati designati e non rimangono che venticinque premi di consolazione, dopo i venticinque premi estratti, l'interesse del pubblico non è ancora diminuito per la Lotteria, a quanto almeno si poteva stimare. Infatti, allorché si sono iniziate le operazioni di imbustamento, il salone della Camera di Commercio era anche più affollato di ieri. Rimane sempre ed ancora la speranza di entrare in possesso delle trentaquattromila lire, somma non da tutto disprezzabile, e, fra breve le une diranno se le speranze di questa folta eterogenea ceranza appa-

Anche oggi i primi ad estrarre le palline dalla urna sono i marinai dell'Opera Ballata; seguiranno poi i piccoli segreti. Sulla piccola mano del primo marinaiere che si appresta ad estrarre la serie, si appuntano i desideri e gli sguardi di questa folla che tiene stretti fra le mani i propri biglietti. Ma anche oggi, il primo biglietto estratto non è venduto; e l'operazione si deve ripetere tre volte. Affine appare il primo numero buono che è P. A. M. 92585 ed appartiene a Francesco Buzzoni, abitante in via Magenta a San Pietro all'Olmo, presso Milano. Ma non è che si proceda, le speranze delle folle vanno deluse. Ma anche l'ultimo filo si perde, allorché viene annunciato che l'ultimo premio di consolazione è di un compratore toscano. Del resto la fortuna non ha completamente dimenticato Tripoli!

- Ecco l'elenco degli ultimi venticinque premi di consolazione:
26. - AM 92585: BUZZONI FRANCESCO, via Magenta, SAN PIETRO ALL'OLMO (Milano).
27. - BU 22878: SAGONE SALVATORE, v. Barbaglio 11, CATANIA.
28. - D 2701: PERRICONE BARTOLOMEO, via Palermo 8, BORGO TRAPANI.
29. - E 58894: CALDANA TAI, ROSARIO VENETO (Vicenza).
30. - AV 91808: TALLONE CLELLA, vicolo Teatro 1, NOVI LIGURE.
31. - F 18554: CERNUSCHI GIUSEPPE, via Dossena 4, CASSANO ADDA.
32. - H 58111: SACCO ELISABETTA, via Madonna Loreto, CANALE (Piemonte).
33. - AD 22080: DI GIACOMO GIUSEPPE DI PIETRO, MEZZIOUSO (Palermo).
34. - H 11598: CANALETTI ADOLFO, piazza Vittorio Emanuele 32, CIVITAVECCHIA.
35. - AH 57389: CENISIO, MILANO.
36. - C 65388: ZUCCHERI LORENZO, piazza Italia 1880, DIGNANO.
37. - A 53469: CORONA MATTEO, via Toselli 2, MILANO.
38. - W 85376: VALENTI SALVATORE, via Messina 210, CATANIA.
39. - W 07973: MULATTERI ERNESTA vedova ROCCA, CALANDRIA MARIA, BOREA LUIGI, VEZZA MARIA, BEGLIATTI ELIO, VIOLA.
40. - DE 65505: DE VIVO RENATO, via Bachini 15, FIDENZA.
41. - AA 70892: BRESCIANI VITTORIO, via Casalini 4, SPEZIA.
42. - AS 83600: COLOMBO CARLO, via Aselli 15, MILANO.
43. - BC 36963: ANZALONI LIBERO, via Rizzoli 38, BOLOGNA.
44. - EZ 96884: CANEPA ENRICO, via Ovada 11, GENOVA VOLTRI.
45. - BC 36742: Capitani BUCCHI e CORONGIN, Distretto militare di TRIESTE.
46. - AT 55390: SARZINI GUIDO, VALLONA (Albania).
47. - AS 79088: INVERNIZZI GINO, corso XXVIII Ottobre, MILANO.
48. - AZ 81426: RAY LUCIANO, CASALETTO CEREADANO.
49. - O 77969: FERRI OTTELO, via Milano, SALSOMAGGIORE.
50. - AI 54551: BENVENUTI GINO, via San-Domenico, FIRENZE.

Tralascio le somme, per sorteggiare

ste sopra tutto sulla responsabilità della Germania, scrivendo che il Reich incoraggiò il Negus giacché Hitler ha tutto l'interesse di impegnare l'Italia in una guerra coloniale.

« Vero è — aggiunge — che Mussolini ha dichiarato a più riprese che l'invio di truppe italiane nell'Africa orientale nulla toglie all'organizzazione della difesa delle metropoli per la quale tutto è stato previsto. Ma la Germania ricorda che l'anno scorso l'invia-mento dell'Austria da parte dei nazisti fu impedito soltanto dall'immediata mobilitazione italiana sul Brennero e la sua convinzione è probabilmente quella che un'Italia obbligata a battersi in Africa potrebbe non avere più altrettanta celerità di reazioni in Europa ».

Ci organo parigini scivolano comunque sul fatto che la Germania non è sola a mandare armi in Etiopia e la-

sciano in particolare senza commenti la constatazione che il traffico in questione non si effettua clandestinamente su punti ignoti della costa, bensì per il tramite della ferrovia di Gibuti, con non indifferente vantaggio degli azionisti i quali qui a Parigi confessano tra le quinte che la loro linea non è mai stata così attiva come oggi. A poco a poco l'irrequietudine suscitata dalla situazione sempre più tesa ai confini italo-etioptici viene trasparendo anche dalla stampa coloniale francese così nei commenti della rivista parigina l'Etiopie diretta dalla nota Maddalena Hivert Cappa e probabilmente finanziata dalla Legazione abissina, quanto di altri organi di maggiore autorità.

C. P.

gli ottanta numeri vincenti si sono dovuti effettuare 159 estrazioni a causa degli invenduti. Alla fine, il pubblico è sfollato commentando variamente. L'attesa è ora non meno viva per la definitiva assegnazione dei milioni, che avverrà domani, sulla pista della Mellaha.

Proveniente da Tunisi è giunto oggi per via di terra il Esploratore Generale della vicina Reggenza, signor Peyroul, per assistere alla competizione automobilistica di domani, accompagnato da autorità e da personalità tunisine. Benché abbia carattere privato, la partecipazione del signor Peyroul vale a dimostrare quale importanza vada acquistando anche all'infuori della Lotteria, il Gran Premio Automobilistico di Tripoli, non soltanto corsa dei milioni ma anche degli assi.

Sul circuito si sono svolte le ultime prove ufficiali cui hanno assistito, in mezzo ad una notevole folla, numerosi turisti. Alle prove hanno partecipato tutti i corridori presenti; durante lo svolgimento di esse sono giunti all'antidromo il Duca di Spoleto ed il Maresciallo Balbo, e si sono trattenuti a lungo, visitando tutti i box e l'attività era in pieno fervore. Il Duca ed il Maresciallo hanno poi trattenuto cordialmente i corridori italiani e stranieri.

Fra le alte medie raggiante oggi in numerosi giri, il miglior tempo è quello segnato da von Stuck con 3'33", ossia 221 chilometri orari, mentre Varzi ha coperto qualche giro a 3'38" e Nuvolari a 3'39" e Caracciola a 3'43" e Chiron 3'53". Anche Etancelin, con la Maserati, pur disponendo di una macchina assai meno potente ha realizzato un ottimo tempo con 3'56" rallentando a 200 chilometri.

Durante l'intera giornata è continuato l'afflusso dei turisti provenienti in automobile dalle vicine regioni africane; tre idrovulcani sono giunti da Roma con numerosi passeggeri.

G. Z. O.

I corridori

Tutte le Marche combattive e assidue alle corse internazionali — ad eccezione della Bugatti — sono egualmente rappresentate nel Gran Premio di Tripoli. Vale a dire le due grandi antagoniste tedesche, l'Auto Union e la Mercedes, e le due italiane, l'Alfa Romeo e la Maserati. Le prime sono presentate ciascuna con la sola squadra ufficiale della Casa, limitata a due unità per l'Auto Union e tre per la Mercedes; le seconde partecipano semi-ufficialmente, cioè attraverso le « Scuderie » che ne hanno assunta la rappresentanza sportiva ufficiale, o attraverso la Scuderia Ferrari per l'Alfa, e Scuderia Subalpina per la Maserati, nonché con un buon nucleo d'isolati.

Non è un mistero che il pubblico — e in special modo il profano — valuta in una classe a sé, nettamente superiore, le probabilità di Varzi. Specialmente il profano, perché l'esperto non si nasconde che il circuito della Mellaha ha caratteristiche selezionatrici, nei confronti delle macchine, che superano forse l'influenza del fattore uomo, almeno almeno non si tratta di differenze di classe profonde. Che il glorioso gallettoso sia attualmente il più « in forma » dei grandi campioni, il più degno di una nuova clamorosa affermazione personale, non può mettersi in dubbio. I critici sportivi di tutto il mondo l'hanno definito il più completo corridore oggi esistente, il campione per eccellenza. Tuttavia è forse affrettato concludere che anche la nuova uti Union, sulla semplice scorta della facile vittoria di Tunisi, sia altrettanto grandemente emergente sulle sue rivali, in una gara massacrante come Tripoli.

Nei grandi premi dell'anno scorso, effettivamente era apparsa la più veloce; tuttavia in fatto di tenuta e di resistenza la Mercedes pareva segnare una qualche superiorità. Ad ogni modo non si dimentichi che gemella della vettura di Varzi è la Auto-Union di Von Stuck, che in ragione della sua notoria intransigenza, dello stile tipicamente garibaldino, ha qualche maggior probabilità di incidenti, ma che in fatto di velocità non la cede a nessuno.

Fagioli, Caracciola e Brauchitsch, i

defensori della Mercedes, si sono preparati con una meticolosità superiore a qualsiasi altra. La sosta invernale a quanto si è potuto constatare dai tentativi di records è stata fruttuosa per la Mercedes, la otto cilindri del cui compressore dà il caratteristico lacerante ululato che tutte le folle sportive hanno imparato a conoscere. Non saranno dunque lontani dal vero ammettendo, coi rapporti attenti per Tripoli, esse si equivalgono sensibilmente in potenza e in velocità, con le sedici cilindri Auto-Union. La caratteristica conformazione a motore posteriore di queste ultime, e il relativo estremo abbassamento di baricentro, le avvantaggia forse lievemente in maneggevolezza; tanto da compensare, all'incirca, i migliori affidamenti della Mercedes in fatto di resistenza. Fra i tre uomini che difendono i colori di questa, Fagioli, il campione italiano 1932, è particolarmente favorito, date le caratteristiche del percorso molto idonee al suo temperamento, laddove i suoi compagni eccellono specialmente nelle gare miste, su strada e in salita.

Globalmente considerata, l'industria tedesca gode comunque le maggiori probabilità. Concentrati gli sforzi nazionali sulla produzione di due soli tipi di vettura da corsa, favoriti dal governo di Hitler non solo platonicamente, appoggiati da una organizzazione tecnica e finanziaria che non ha riscontro in altre nazioni, i costruttori tedeschi hanno effettivamente creato dei capolavori. Tanto che a Tripoli, delle vetture italiane che abbiano una buona probabilità — valutabile in un 50 per cento, se proprio dobbiamo comprometterci con delle cifre — di strappare loro la vittoria, non vediamo sulla carta, che una sola vettura, quella di Nuvolari e la gemella di Chiron.

Il popolarissimo Tazio, come è noto, corre con la « Bimotore » della Scuderia Ferrari, così come da Eranza, con due motori della monoposto Alfa, di tre litri ciascuno — macchina che il mese scorso abbiamo dettagliatamente descritta, in occasione dei 338 all'ora toccati da Nuvolari stesso nelle prove su australe. Si tratta dunque della più grande vettura concepita per quanto riguarda vicinanza assai dai quasi cinque litri delle vetture tedesche. Ed anche, indubbiamente, della più veloce, in linea assoluta. Purtroppo però è anche la vettura più pesante, il che, se non metterà in eccessivo imbarazzo il mantovano in fatto di manovrabilità, agirà comunque sulle gomme.

Tutti gli altri non possono seriamente aspirare alla vittoria se non in caso di incidenti o imprevedibili deficienze dei campioni suddetti, per quanto taluno abbia della storia d'altimo rango. Possa in ogni caso infortunarsi il gruppo di Taruffi. Uno dei più ardimentosi e intelligenti corridori d'oggi, duramente provato, come si ricorderà, nel circuito di Tripoli dell'anno scorso, è Etancelin, e a Farina, tutti su Maserati, ed a Tadini, Dreyfus, Brivio e Pintacuda su Alfa Romeo. Macchine entrambe (la 3600, sei cilindri, Maserati, e la 3200 Alfa) di pochissimo inferiori alle tedesche in velocità; la Maserati, delle due, forse lievemente più potente, l'Alfa — se è stato evitato all'inconveniente di lubrificazione rilevato a Tunisi — più resistente, e ottimamente stabilibile sulla sua nuova sospensione a ruote indipendenti.

A completare il quadro dei nomi più noti, che potrebbero aspirare, col favore della sorte, ancora a un piazzamento da... milioniari (terzo o quarto posto) ricordiamo infine: Balestrero, Sommer e Magistri su Alfa; Zehender, Siena, Ruesch e Carraroli su Maserati. Una incognita è lo svedese Widgren, che ha al suo attivo la vittoria assoluta nel G. P. di Lwow dell'anno scorso.

Tentativi di speculatori per coalizzare i trenta favoriti

Roma, 11, notte. Gli uffici centrali della Lotteria di Tripoli sono venuti a conoscenza che da parte di speculatori si tenta di coalizzare i portatori dei biglietti estratti vincenti per menomare la competizione sportiva e ottenere una ripartizione collettiva dei premi diversi da quella stabilita e prevista dall'articolo 15 del vigente regolamento della Lotteria. Si avvertono gli interessati che tentativi del genere saranno con tutti i mezzi impediti e denunciati alle autorità competenti.

Gli Artiglieri a Firenze

Vibrante atmosfera d'entusiasmo

Firenze, 11, notte.

Opiti di Firenze, gli artiglieri di tutta Italia hanno immesso nella vita cittadina un nuovo accento di entusiasmo. Il Maggio musicale, nel suo pieno sviluppo, afferma la sovrana supremazia di una cultura che si affaccia sul culto e alla propagazione della bellezza; ma a questo culto si affianca quello delle armi e delle tradizioni guerriere, senza di che l'altro non sarebbe che vana e fiasca aspirazione.

Lo spettacolo offerto dall'imponenza di questa adunata è magnifico. Oggi si vive effettivamente in ritmo intensissimo. Soprattutto è la forza coesiva di questa nuova disciplina che da anni muove il nostro Paese, che più ha sentito la missione che il Fascismo ha ridato all'Italia, il palpito della rigenerazione.

Fin dalle primissime ore del mattino le tradotte recanti le rappresentanze di tutta Italia sono cominciate ad affluire. Ne sono giunte undici in massima parte, fra le quali quella del Piemonte. Tutti gli arrivi sono avvenuti con il massimo ordine e con la più perfetta disciplina.

Alle 11.30, con semplice ed austera cerimonia, sono stati resi gli onori di rito alla « colonnella », la suprema insegna dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria, ed al medagliere dell'Arma stessa, giunti nelle prime ore del mattino e portati al Comando di tappa in piazza Santa Maria Novella. Di qui si è mosso una imponente colonna, aperta dalla musica della Scuola centrale dei Carabinieri. Le insegne dell'Associazione ed il medagliere erano seguiti da un folto gruppo di autorità. Il corteo ha raggiunto la sede dell'Associazione di artiglieria, Sezione di Firenze, in piazza Sant'Antonio. Qui, dopo aver reso il saluto ai due alti segnaposto delle glorie dell'Arma, che sono stati presi in consegna dai dirigenti in Sezione, l'on. Orsi ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Terminata la cerimonia, gli artiglieri si sono disseminati per la città per visitare i monumenti e le località più caratteristiche, e gli ospiti sono stati fatti ovunque segno alle più calorose manifestazioni di simpatia, da parte della folla.

L'assistenza dei fiorentini ha nuovamente esplosa nel pomeriggio, quando la gloriosa bandiera dell'Arma è arrivata nella nostra città. Prima ancora delle 17.50, ora dell'arrivo, la stazione e le vie adiacenti, nonché tutto l'itinerario del corteo, vedeva radunata una folla immensa, con le maggiori autorità presenti alla stazione. Sulla marcia di folla si alzano i gagliardetti del Fascio di Firenze, le insegne gloriose di tutte le Associazioni.

Lungo la pensilina della stazione una batteria del 43° Artiglieria presta servizio d'onore. Il treno giunge alla stazione in orario. Quando la scorta d'onore scende recando il gloriosissimo, lacerato vessillo decorato di cinque segni al valore, il gen. Amantea comanda l'attenti e quella l'Immo Reale. La bandiera, scortata da due ufficiali e sottufficiali d'artiglieria armati, è accompagnata dall'ispettore dell'Arma, gen. Pignatelli, nella Salaletta Reale.

Intanto sul piazzale si ammassano tutte le rappresentanze e si forma il corteo. Quando il sacro vessillo esce, il saluto della folla l'accoglie in un'ondata di entusiasmo. Il corteo si snoda. L'apre la musica preliardaria; segue quindi la bandiera con la scorta d'onore; dietro vengono la « colonnella » e il medagliere dell'Arma. Segue il gruppo delle autorità e il gagliardetto del Fascio fiorentino, e dietro ancora la colonna di artiglieri e le rappresentanze delle associazioni.

Da piazza dell'Unità Italiana il corteo, fra due file di di popolo plaudente, raggiunge piazza del Duomo, ove, sulla scalinata del tempio, sono schierate le Giovani Italiane. Mentre dalla porta del battistero rendono gli onori militari centinaia di Giovani Fascisti. La colonna prosegue e si reca alla caserma Baldissera, dove la bandiera viene consegnata in custodia al Reggimento che vi ha stanza. Lungo l'intero percorso si rinnovano le manifestazioni di saluto e di omaggio al segno del valore.

Nel pomeriggio e alla sera l'animazione in città è stata intensissima. Ai graditi ospiti i fiorentini hanno voluto dimostrare la loro simpatia organizzando in loro onore, in mezzo ai circoli, ricevimenti di omaggio.

La giornata di domani comprenderà una serie di grandi manifestazioni fra le quali è da mettere in primissima linea l'adunata al Parco delle Cascine alla presenza del Re Vittorioso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	14	1/2 cop.	mosso
San Remo	18	14	1/2 cop.	l. mosso
Milano	14	6	nebbia	—
Venezia	20	13	1/2 cop.	l. mosso calmo
Trieste	18	13	1/2 cop.	—
Brescia	22	13	1/2 cop.	—
Trento	21	7	coperto	—
Bologna	22	11	1/2 cop.	—
Firenze	23	10	1/2 cop.	—
Ancona	19	13	1/2 cop.	l. mosso
Roma	27	15	sereno	—
Napoli	29	18	sereno	—
Taranto	25	18	sereno	l. mosso
Palermo	25	18	sereno	mosso
Catania	20	10	sereno	—
Messina	24	16	sereno	—
Cagliari	24	13	sereno	—
Tripoli	30	22	sereno	—
Negosi	30	22	sereno	—
Rodi	25	17	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 22,6
Minima	+ 7,2
Pressione barometrica	762
Umidità	76 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 22,3
Minima	+ 7,3
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 11, notte. Probabilità, sulle regioni settentrionali e centrali il tempo sarà ancora variabile con tendenza a graduale aumento di nebulosità e qualche pioggia sulla riviera appenninica; sulle regioni meridionali condizioni piuttosto perturbate con cielo in prevalenza coperto; poggi sparse, predominio di venti deboli o moderati orientali sulla Sicilia; tra le Isole e nel centro, piuttosto forti lungo la penisola tendenti ulteriori rinforzi sul versante jonico, forti con raffiche intorno a mezzogiorno. Mare: Temperature pressoché stazionarie. Mare agitato con moto ondoso in aumento Jonio basso Adriatico basso Tirreno e Mar di Sardegna. Mossi o alquanto agitati gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 maggio 1935)

TORINO	28	80	57	19	18
BARI	24	52	17	20	81
FIRENZE	64	54	85	40	15
MILANO	72	84	11	34	57
NAPOLI	52	26	16	32	89
PALERMO	37	88	23	48	62
ROMA	51	53	76	87	19
VENEZIA	15	76	53	19	7



LE MACCHINE DI VARZI E VON STUCK AI BOX DURANTE LE PROVE.

nel Vostro vero interesse da **DOMANI** 13 **LUNEDI'** convenientemente solo da noi **APERTURA DELLA** più grande ed autentica **VENDITA STRAORDINARIA** DI STAGIONE **LANERIE SETERIE VELLUTI** A PREZZI DI **FENOMENALE RIBASSO** "ISIA" **Industria della Seta Italo-Americana** 12 - Via Garibaldi - 12 **TORINO** **Occasioni SPECIALI** Breve saggio di prezzi innegabilmente convenienti **BURETTE per abito L. 4,90** **CASCAME seta e lino 140 cm. L. 13,90** **CREPE SUEDE tutte le tinte » 5,90** **CREP Jonprime, seta molti disegni » 15,90** **DOPPIONE seta » 6,90** **CREP Satin, tutta seta, per bianch. » 16,90** **LANA primavera, 140 centimetri » 17,90** **MELANGE lama 130 centimetri » 8,90** **SOPRABITO superlana » 18,90** **CREP stampato tutta seta » 9,90** **LINO Lalne 140 cm. » 22,90** **VISITATECI** **oggi grandiosissima esposizione generale**